

In Sicilia si vota così

● Per il rinnovo dei consigli comunali, nei centri con popolazione sino a cinquemila abitanti, il numero delle preferenze non può essere maggiore di due.

□ Consiglio provinciale: si possono attribuire due voti di preferenza nei collegi il cui numero di consiglieri da eleggere è fino a dieci; tre preferenze nei collegi che eleggono consiglieri con più di dieci rappresentanti.

● Per i comuni con più di cinquemila abitanti, lo stesso limite massimo di preferenze quando il numero dei consiglieri da eleggere è venti.

● Tre preferenze per i centri in cui il consiglio comunale sarà composto da trenta, trentadue o quaranta rappresentanti.

□ Consigli di quartiere: l'elettore può esprimere una preferenza nei consigli per i quali il numero dei consiglieri da eleggere è fino a dieci; due negli altri casi.

● Rispettivamente, quattro, cinque, sei preferenze per i comuni in cui il numero dei consiglieri sarà di cinquanta, sessanta, ottanta.

Migliaia di lavoratori calabresi torneranno in Italia per le elezioni

Ed ora gli emigrati voteranno con la speranza di restare

Il governo Cossiga non può risolvere i drammatici problemi dei lavoratori

LA CONSULTAZIONE elettorale del prossimo 8 giugno, per il rinnovo dei consigli regionali, provinciali e comunali interessa anche i lavoratori emigrati, e questo sia per l'importanza del voto amministrativo a cinque anni dall'avanzata delle sinistre e l'apertura di una nuova fase che ha permesso concretamente di dimostrare ai cittadini le capacità di governo delle giunte di sinistra, e sia per l'importanza strettamente politica del voto e dei suoi riflessi sulla politica nazionale dei partiti e del governo.

I lavoratori italiani emigrati in Europa occidentale seguono con attenzione gli avvenimenti politici in Italia, poiché sono sensibili, proprio per la loro posizione, ad un assetto politico e sociale più democratico del loro Paese e della stessa Europa.

Molti lavoratori emigrati provengono dalla Calabria. Basti pensare che nella sola Svizzera ne risiedono circa 50 mila, ed essi sono stati i primi a pagare per la fallimentare politica dei governi di centro e di centrosinistra, che li ha costretti ad emigrare senza un minimo di assistenza e di tutela.

Il prezzo della crisi

Oggi grazie alla crisi economica che attraversa le società capitaliste gli emigrati pagano maggiormente la loro situazione in termini di esagerato sfruttamento in fabbrica e nei cantieri, per il peggioramento delle condizioni di vita e non ultimi per i licenziamenti. Molti di loro sono costretti al rientro in Calabria, dove poco o niente è cambiato dalla loro partenza.

Di questo stato di cose grandi sono le responsabilità del governo centrale, della DC e dei partiti di centrosinistra, che non si sono seriamente impegnati per uno sviluppo organico del Mezzogiorno e della Calabria. Tante sono state le promesse a vuoto, come ad esempio il V Centro siderurgico. L'intervento dello Stato, quando c'è stato, è stato discontinuo, assistenziale e clientelare. Tutto questo ha aggravato il divario con il resto del Paese e fra le stesse regioni del Mezzogiorno.

Non si può però affermare che le responsabilità ricadono esclusivamente sul governo centrale, come fanno i sostenitori della DC e del centro-sinistra. Pesanti sono le inadempienze della giunta regionale che non è stata capace di fare funzionare la Regione. Anzi con la sua politica ha creato sfiducia tra la gente,

ha alimentato il qualunquismo che spesso volte ha messo in discussione la stessa istituzione, confondendo, ad arte, le responsabilità della giunta con la Regione.

E' contro questa logica che si sono battuti i lavoratori calabresi e il PCI. Oggi la DC lancia un attacco frontale alle positive esperienze fatte dalle giunte di sinistra senza però fare un confronto con le Regioni da lei governate e dalle forze del centro-sinistra, poiché da un reale confronto risulterebbe evidente la sua incapacità di governo.

I confronti, in fondo, potrebbero avvenire in diversi campi, da quello della stabilità delle giunte, a quello dei servizi sociali, della correttezza amministrativa. Ma qui vogliamo soffermarci sui problemi degli emigrati. Come si è operato verso di loro nelle regioni governate dalla DC?

Mentre in una regione «rossa» come l'Emilia, si sono fatte conferenze regionali sull'emigrazione, con leggi, interventi in materia scolastica per il reinserimento dei figli degli emigrati, in Calabria la giunta «snobba» addirittura le associazioni degli emigrati e nulla fa per convocare la prima conferenza regionale sull'argomento.

Poco o nulla ha fatto anche la Consulta regionale dell'emigrazione preposta per studiare questo complesso problema e per avanzare proposte precise di intervento nella Regione e tra i lavoratori all'estero onde tutelare il loro lavoro.

Questo a cinque anni dalla ormai famosa conferenza nazionale dove anche la DC allora si era impegnata a realizzare le indicazioni scaturite da quella importante assise. La DC e il governo Cossiga sembrano dimenticare che esistono questi lavoratori con tutti i loro problemi.

Le priorità dei nostri connazionali all'estero sono quelle della difesa del posto di lavoro, dei diritti civili, della partecipazione alla gestione democratica dei servizi a loro destinati e della scuola per i loro figli.

Su questo l'impegno del governo è scarso e insufficiente. Manca un intervento per tutelare e garantire il posto di lavoro all'estero, in modo che il rientro dell'emigrato non debba avvenire in modo traumatico come fu la partenza. Per questo occorrerebbe un rientro programmato.

Per i diritti civili, anche se in teoria nella Comunità europea tutti i cittadini dei paesi membri dovrebbero avere gli stessi diritti, in pra-



tica questo non avviene e manca la dovuta pressione del governo centrale per fare rispettare gli accordi. Per la scuola, le direttive della CEE in materia scolastica sono totalmente disattese dai governi nazionali, per la partecipazione democratica alla gestione dei servizi destinati agli emigrati, solo dopo una lunga battaglia, tuttora in corso, e il forte impegno del PCI in Italia e all'estero è passata alla Camera dei deputati la legge di riforma dei Comitati consolari, che però deve ancora essere approvata dal Senato.

fare avanzare la distensione e la collaborazione tra i popoli, non può risolvere i problemi degli emigrati ed anzi questi rischiano di diventare più acuti.

E' per questi motivi che, anche questa volta, in occasione del voto dell'otto giugno, gli emigrati verranno a votare, superando innumerevoli difficoltà, per incidere in maniera sempre più forte sulle scelte politiche che si dovranno compiere nel nostro Paese.

Gli emigrati e le loro famiglie sanno che solo un voto al PCI è garanzia di reale rinnovamento dell'Italia e che da questo verranno a rafforzarsi le possibilità di una soluzione dei loro problemi. Solo battendo la svolta a destra, in atto col tripartito Cossiga, e formando una giunta democratica di sinistra in Calabria si potranno incominciare ad affrontare e risolvere i drammatici problemi che preoccupano le masse popolari.

Antonio Borelli

IEDE-CONTROPIEDE-CONTROPIEDE-CONTROPIEDE-CON

Uomini e porci

CAGLIARI — «Non si assolvono gli individui tarati addossandone le colpe al Comune, alla chiesa, alla giustizia, alla società. Siamo solo noi i fattori del nostro divenire morale. Si può essere maiali dentro un cristallo di rocca e cristallini dentro un porcello».

Con queste parole Paolo De Magistris, allora sindaco di Cagliari e oggi nuovamente candidato come capoluogo democristiano per il comune, rispondeva alle contestazioni degli abitanti di S. Elia che non volevano abbandonare il loro quartiere per essere trasferiti altrove.

Le parole dell'ex sindaco, oggi caldamente raccomandato dal «MILLE» sono contenute nel numero dell'«Europeo» del 21 maggio 1979, e si riferiscono allo sdegno del De Magistris di fronte alle proteste degli abitanti di S. Elia, decisi ad una lotta ad oltranza per impedire la demolizione delle loro case.

Il progetto sostenuto dalla Democrazia Cristiana prevedeva lo smantellamento del popolare quartiere e la realizzazione di un insediamento elegante, vilite e particolare per natanti da diporto.

Solo la lunga lotta degli abitanti ha consentito che i pescatori potessero continuare ad abitare nel loro quartiere, accanto al mare nel quale lavorano. Nuove case sono state costruite, le vecchie attendono di essere ristrutturare: la giunta di centro-destra ha tre miliardi nel cassetto, che non è riuscita a spendere!

A S. Elia però non si arrendono. La lotta unitaria ha già dato tanto. Soprattutto è cresciuta la coscienza civile e di ripulitura che sprizza dal giudizio sugli «individui tarati», oltre che prova di una concezione dell'uomo propria di una mentalità medioevale, era cinico, gratuito, ed infondato.

Quanto vale un terreno dc?

VASTO — Continua ad essere travolta dagli scandali l'amministrazione dc del comune di Vasto. Dopo le vicende dell'ospedale e dell'azienda agraria comunale di cui non si trovano più i conti, adesso è la volta di un terreno agricolo diventato improvvisamente «centro edificato».

Il terreno, sul quale dovrà sorgere l'Istituto tecnico commerciale di Vasto, è di proprietà della signora Bottari, moglie di un ex deputato dc che è ancora un grosso boss locale dello scudo crociato. Gli uffici tecnici della provincia «rile» a cui compete la edificazione dell'Istituto tecnico avevano valutato l'indennità di esproprio da corrispondere alla signora in lire 40 milioni. Questo perché il terreno è in aperta campagna e, dunque, a destinazione agricola (tanto è vero che era coltivato da un mezzadro).

La legge, infatti, prescrive che per essere riconosciuto centro edificato un terreno deve essere circondato da fabbricati per tre lati. Poi, all'improvviso, si verificò il miracolo. La giunta comunale, all'epoca

E la guardia medica?

SIRACUSA — Sono il candidato n. 6 della DC. Di professione faccio il medico e come tale sono impegnato a risolvere i più gravi problemi del paese e in particolare quelli sanitari. Obiettivo principale del mio mandato sarà: Sorrento può e deve avere il suo ospedale. Il signor dottore si guarda bene dal dire che gli 8 mila abitanti di Sorrento cui dovrebbe dare l'ospedale intanto non hanno neanche la guardia medica.

Anche io sono medico e naturalmente candidato

Solo la lunga lotta degli abitanti ha consentito che i pescatori potessero continuare ad abitare nel loro quartiere, accanto al mare nel quale lavorano. Nuove case sono state costruite, le vecchie attendono di essere ristrutturare: la giunta di centro-destra ha tre miliardi nel cassetto, che non è riuscita a spendere!

A S. Elia però non si arrendono. La lotta unitaria ha già dato tanto. Soprattutto è cresciuta la coscienza civile e di ripulitura che sprizza dal giudizio sugli «individui tarati», oltre che prova di una concezione dell'uomo propria di una mentalità medioevale, era cinico, gratuito, ed infondato.

Un voto per cambiare negli enti locali contro l'arroganza dc

La nuova classificazione del mezzadro... non esiste più (che farebbe in un centro edificato?) e non ha visto il becco di un quattrino. Ora la Provincia vuole indennizzarlo e tacitarlo con 16 milioni, ma non sa dire da quale parte reperirà questa somma. La faccenda, in ogni modo, è ora all'esame della procura della Repubblica di Vasto.

Naturalmente, con la nuova classificazione il mezzadro... non esiste più (che farebbe in un centro edificato?) e non ha visto il becco di un quattrino. Ora la Provincia vuole indennizzarlo e tacitarlo con 16 milioni, ma non sa dire da quale parte reperirà questa somma. La faccenda, in ogni modo, è ora all'esame della procura della Repubblica di Vasto.

Naturalmente, con la nuova classificazione il mezzadro... non esiste più (che farebbe in un centro edificato?) e non ha visto il becco di un quattrino. Ora la Provincia vuole indennizzarlo e tacitarlo con 16 milioni, ma non sa dire da quale parte reperirà questa somma. La faccenda, in ogni modo, è ora all'esame della procura della Repubblica di Vasto.

Naturalmente, con la nuova classificazione il mezzadro... non esiste più (che farebbe in un centro edificato?) e non ha visto il becco di un quattrino. Ora la Provincia vuole indennizzarlo e tacitarlo con 16 milioni, ma non sa dire da quale parte reperirà questa somma. La faccenda, in ogni modo, è ora all'esame della procura della Repubblica di Vasto.

Un voto per cambiare negli enti locali contro l'arroganza dc

La nuova classificazione del mezzadro... non esiste più (che farebbe in un centro edificato?) e non ha visto il becco di un quattrino. Ora la Provincia vuole indennizzarlo e tacitarlo con 16 milioni, ma non sa dire da quale parte reperirà questa somma. La faccenda, in ogni modo, è ora all'esame della procura della Repubblica di Vasto.

Naturalmente, con la nuova classificazione il mezzadro... non esiste più (che farebbe in un centro edificato?) e non ha visto il becco di un quattrino. Ora la Provincia vuole indennizzarlo e tacitarlo con 16 milioni, ma non sa dire da quale parte reperirà questa somma. La faccenda, in ogni modo, è ora all'esame della procura della Repubblica di Vasto.

Naturalmente, con la nuova classificazione il mezzadro... non esiste più (che farebbe in un centro edificato?) e non ha visto il becco di un quattrino. Ora la Provincia vuole indennizzarlo e tacitarlo con 16 milioni, ma non sa dire da quale parte reperirà questa somma. La faccenda, in ogni modo, è ora all'esame della procura della Repubblica di Vasto.

Naturalmente, con la nuova classificazione il mezzadro... non esiste più (che farebbe in un centro edificato?) e non ha visto il becco di un quattrino. Ora la Provincia vuole indennizzarlo e tacitarlo con 16 milioni, ma non sa dire da quale parte reperirà questa somma. La faccenda, in ogni modo, è ora all'esame della procura della Repubblica di Vasto.

Un'occasione per cacciare chi ha seminato sfiducia



Alle urne per punire DC e centrosinistra Per il riscatto del Sud un voto al PCI

In gravi difficoltà la raccolta delle patate nel Barese e nel Salento

Una intera produzione allo sbando perché l'assessore è a caccia di voti

A Polignano a Mare i produttori hanno vissuto giornate di tensione perché gli esportatori non volevano ritirare il prodotto — Nella zona salentina mancano addirittura anche i carri ferroviari

Dalla nostra redazione BARI — Sono esplosi in tutta la loro gravità nei giorni di vigilia elettorale alcuni gravi problemi tra l'indifferenza assoluta della giunta regionale di centro sinistra. Uno di questo riguarda la produzione delle patate la cui mancata collocazione può mettere in difficoltà l'economia di intere zone del Barese e del Salento.

A Polignano a Mare i produttori hanno vissuto giornate calde perché gli esportatori non volevano ritirare — per la mancata richiesta dai mercati dei paesi del nord Europa e principalmente dall'Olanda — patate di grossa pezzatura. Può sembrare un particolare da poco ma in realtà è in gioco una produzione di 7-8 miliardi che interessa oltre 1500 produttori. In più c'è da dire che il settore ortofrutticolo già da tempo attraverso una profonda crisi. Per i produttori dividere sul campo le patate, secondo

la pezzatura, significherebbe un aumento di spese che si andrebbero ad aggiungere agli aumentati costi di coltivazione. In tutta questa vicenda la grande assente è stata la giunta regionale e lo assessorato all'Agricoltura perché un accordo tra produttori ed esportatori se è stato raggiunto questo non è avvenuto tramite lo assessorato ma per buona volontà e comprensione delle due parti. L'unica forza politica che si è fatta viva in questa grave vicenda è stata quella del PCI con richieste specifiche — soprattutto con un'analisi dello stato delle produzioni agricole pugliesi, che va oltre lo specifico caso.

«La crisi è da ascrivere», sostiene il PCI allo sviluppo distorto e caotico che ormai caratterizza lo andamento delle produzioni agricole pugliesi, alle incombenti difficoltà che si presentano sul mercato europeo, nonché allo scandaloso disimpegno della

giunta regionale in materia di programmazione delle produzioni agricole, di sviluppo di valide strutture di stoccaggio e di commercializzazione, di assistenza tecnica per il miglioramento quantitativo dei prodotti agricoli, di ricerca di nuovi mercati per le produzioni tipiche pugliesi».

Tamponata per ora la situazione nel centro tipico di produzione del Barese, si è aperta nel Salento, sempre per quanto concerne la produzione delle patate. Questa volta per la mancanza di carri ferroviari che non consente la spedizione di questo prodotto verso i mercati esteri. Finora sono partiti dal Salento qualcosa come 800 carri ferroviari in meno.

«Il danno — sottolinea la CGIL di Lecce — sarebbe stato ancora più grave se non si fosse verificata una diminuzione della richiesta dai mercati esteri». Nonostante ciò 15 mila tonnellate di patate per un valore di 5 miliardi

di attendono di essere ancora trasportate. I due aspetti della crisi di questa produzione — quello di prodotto e quello del Salento per l'insufficienza di carri ferroviari — rappresentano due facce della stessa medaglia. Sono situazioni che esplodono per la mancanza di una programmazione della produzione agricola anche per l'assenza di una visione di insieme della produzione agricola. La politica che ha seguito la Regione in tutti questi anni sull'agricoltura assistita solo in base ai vecchi criteri senza un minimo di programmazione sulla qualità e la collocazione del prodotto.

Quando non si ha una visione generale delle produzioni non si conosce nemmeno quanti carri ferroviari occorrono per la collocazione delle produzioni all'estero. Si può assistere così al fatto che intere zone della provincia di Lecce vede in crisi una

produzione agricola, sotto molti aspetti fondamentale per la sua economia e la giunta regionale non ha nulla da dire perché quello dei carri ferroviari è un problema secondo una vecchia logica del ministero dei Trasporti. La Regione non ha saputo dire una parola su questo grave problema, non una iniziativa sono stati capaci di prendere i vari assessori che invece hanno disertato i giorni di sede della Regione. La loro preoccupazione era solo di natura elettorale. C'è però un particolare.

Mentre non è stata presa alcuna iniziativa sia pure tardiva, un assessore dc del Salento un provvedimento trasferire un'impiegata di un ospedale per usarla come galoppina elettorale provocando una denuncia alla magistratura da parte della CGIL di Lecce.

Italo Palasciano

